

MARIANO RUMOR UOMO DI CULTURA

Signor Presidente della Repubblica,

L'Accademia Olimpica è onorata della Sua presenza in questo teatro: che dalla stessa prende il nome, in quanto dagli Olimpici del '500 voluto quale sede stabile per le loro manifestazioni culturali e realizzato da uno dei suoi Fondatori, Andrea Palladio.

E se anche, nel 1813, *Napoleonis auctoritate*, l'Accademia ne fu forzatamente privata della proprietà, tuttora, statutariamente, rientrano tra i suoi compiti peculiari “la vigilanza sulla conservazione e l'uso del Teatro Olimpico da essa eretto” e “la sua valorizzazione mediante manifestazioni d'arte adeguate alla dignità del monumento”.

Siamo quindi lieti che proprio in questa sede si svolga, con la Sua autorevole partecipazione, la cerimonia in ricordo di Mariano Rumor, nel centenario della sua nascita, perchè Egli amò profondamente questo Teatro e l'Accademia che lo volle: tanto che della stessa fece parte per ben 46 anni (di cui 30 alla Presidenza, da quando, nel 1959, successe al costituzionalista e Costituente Egidio Tosato, fino alla morte), esattamente il 10 per cento dei 460 anni di vita dell'Istituzione, che proprio in questo 2015 ricorrono.

D'altronde, non avrebbe potuto essere diversamente, se sol si pensa che Mariano Rumor crebbe permeato della cultura vicentina: nato e vissuto com'era nello stesso stabile ove aveva sede la storica tipografia di famiglia, editrice di tutte le più significative pubblicazioni locali, e profondamente legato com'era allo zio, Piero Nardi, raffinato scrittore e critico letterario berico.

E non è escluso, penso, che proprio il fatto che lo zio avesse, tra l'altro, curato un' edizione delle opere di Giuseppe Giacosa, noto drammaturgo, scrittore e librettista scomparso agli inizi del '900, possa aver spinto Mariano Rumor a dedicare la sua tesi di laurea allo studio, appunto, di Giacosa.

Fatto sta che l'Ateneo patavino ritenne di attribuire la non certo usuale dignità della pubblicazione all'elaborato finale -approvato *cum laude*- dei suoi studi in Lettere: che nel 1939 si tradusse in una monografia -edita vuoi dalla Cedam di Padova che dalla Olschki di Firenze- oggetto di attenzione, pur critica, dello stesso Benedetto Croce.

Presto egli tornò, però, agli studi vicentini, con un corposo saggio su Zanella -inedito, forse perchè i successivi impegni pubblici non gli consentirono di “ sciacquare i panni” in Bacchiglione (allora pulito)-, con il quale Egli intendeva ricostruire la storia della poesia zanelliana: ma, come scrisse nell'Introduzione, “ una storia vista dal di dentro della poesia, cui il soccorso di qualche dato o documento non serve che a meglio chiarire quanto di per sé essa significa, così come un lume acceso dentro una coppa di alabastro ne illumina le ombre e le venature segrete”.

Quasi naturale, dunque, la sua ammissione, molto giovane, a soli 28 anni, nell'Accademia Olimpica.

Non potendo partecipare fin da subito, essendo impegnato da obblighi militari, alle attività della stessa, Egli inviò al Rettore dell'Accademia, il Ministro di Stato Antonio Mosconi, una lettera ove, il 1 agosto 1943, tra l'altro scrive: “Vi assicuro, Eccellenza” -l'onorifico appellativo sarebbe stato abolito nell'ordinamento italiano solo due anni dopo, con decreto luogotenenziale di Umberto di Savoia-, “che la fiducia e la stima dimostratami dall'Accademia Olimpica, oltrechè motivo di interiore soddisfazione, è per me un impegno d'onore a contribuire con l'opera mia, modesta ma volenterosa, al nobile scopo, che l'Accademia si propone, di perpetuare e rinnovare nel tempo la tradizione di vivace genialità e d'austera cultura cui la nostra stirpe vicentina non è mai venuta meno”.

A questo impegno assunto, effettivamente Mariano Rumor non è mai venuto meno. E durante i sei lustri di sua presidenza dell'Accademia -delegando l'esercizio dell'attività ordinaria, ma mai mancando dalla effettiva guida strategica- particolare impulso hanno avuto vuoi l'attività editoriale che quella culturale, con convegni di studio che hanno lasciato il segno.

E particolarmente, e personalmente, Mariano Rumor si attivò -oltrechè per il perdurare della partecipazione accademica al Comitato Permanente per gli spettacoli classici nel Teatro Olimpico, a lungo dall'Accademia direttamente gestiti- per iniziative importanti e che hanno prodotto frutti significativi quali l'acquisizione ed il restauro di Villa Morosini a Altavilla Vicentina, destinata a sede del Consorzio Universitario per gli studi di Organizzazione Aziendale (CUOA), la costituzione del Centro Internazionale di Studi di Architettura “Andrea Palladio” (CISA) e la fondazione (assumendone la presidenza), con Gabriele de Rosa, dell'Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa.

Nonostante l'assorbente attività governativa e parlamentare, dunque, Mariano Rumor riuscì a non distogliersi mai del tutto dalla realtà culturale: che, sicuramente, a sua volta, molto gli fu di giovamento -come risulta con evidenza nei suoi scritti e nei suoi interventi politici, svolti con la sua ben nota facondia- per affrontare i difficili temi che l'impegno pubblico gli affidava.

Ma nei momenti di delusione politica il giovane professore di lettere, studioso della cultura locale, riemergeva *in toto*: come si comprende chiaramente leggendo le sue Memorie, allorquando, riferendosi ad eventi -che lo turbavano- della epoca degasperiana, scrive: devo “rientrare nella mia dimensione provinciale”, “riprendere i miei studi letterari, ricominciare di lì”. “Avevo buttato giù” “un saggio su Giacomo Zanella, un poeta vicentino minore. Perchè non riprenderlo, non sperimentare se quell'antica vocazione critica era quella vera e se sarebbe rinata?”. Giuseppe Dossetti lo dissuase ed abbiamo avuto lo statista che oggi ricordiamo. Ma senza dimenticare l'uomo di cultura ed il suo permanente amore per la sua piccola grande *polis*: Vicenza.

Marino Breganze

Vicenza, 16 giugno 2015

Presidente dell'Accademia Olimpica